

del Trattato dell'Unione Europea, che ammette l'esclusione di questo segmento di mercato dall'applicazione delle regole del mercato unico europeo.

Entro il mese di aprile p.v. i Governi dei Paesi dell'UE dovranno dichiarare se intendono aderire a partire dal 1 luglio 2006. Gli Stati, che sottoscriveranno tale regime, dovranno garantire una maggiore apertura dei loro mercati alla concorrenza, secondo i principi del Codice, ed accettare la supervisione da parte dell'Agenzia sulla sua concreta applicazione.

Sono previste alcune eccezioni alle nuove regole. Di rilievo quelle relative ai programmi di collaborazione e di ricerca. Vi sono, poi, dei casi nei quali il Codice ammette in via eccezionale che si possa essere evitare la competizione (approvvigionamenti urgenti, continuità delle forniture, straordinarie ed impellenti ragioni di sicurezza nazionale). Ma tutto ciò è controbilanciato dal ruolo di supervisore attribuito all'EDA e dal fatto che gli Stati sottoscrittori dovranno comunicare l'eventuale rilascio di sussidi pubblici, al fine di verificare se questo rappresenti o meno una distorsione della competizione nel mercato della difesa.

Quasi contemporaneamente, a poco più di un anno di distanza dalla pubblicazione del Libro Verde sugli acquisti pubblici di equipaggiamenti militari, la Commissione Europea ha presentato il 6 dicembre scorso alcune nuove iniziative per favorire una maggiore competitività, confermando la volontà di perseguire le due ipotesi allora avanzate.

La prima prevede **l'emanazione di una Comunicazione interpretativa**, attraverso la quale si cercherà di ridurre i casi di deroghe alle regole del mercato unico, basate sul ricorso degli Stati membri all'art. 296 del Trattato dell'UE. Gli Stati hanno fino ad ora utilizzato questa possibilità in modo quasi automatico, estendendola alla maggior parte delle attività svolte nel campo della difesa. Il risultato è stato che, a differenza del mercato civile (e, seppur più limitatamente, dei servizi pubblici), il mercato militare è rimasto protetto all'interno dei confini nazionali, con un duplice risultato negativo: equipaggiamenti militari più costosi e meno efficienti per le Forze Armate europee e crescenti difficoltà dell'industria a competere sul mercato internazionale.

Il secondo proposito della Commissione riguarda **la predisposizione di una nuova specifica Direttiva per gli acquisti pubblici di equipaggiamenti militari**. È questo l'obiettivo finale dell'intervento della Commissione. Nei casi nei quali gli Stati non possano o non vogliano utilizzare la deroga dell'art. 296, potranno così contare su una normativa europea adatta alle particolarità di

questo mercato. Non si può, infatti, non tenere conto della sua “delicatezza” e delle sue implicazioni strategiche, oltre che di alcune caratteristiche della domanda espressa dalle Forze Armate. La Direttiva che governa il mercato unico e quella sui servizi pubblici non sono sufficienti per gestire il molto più complesso mercato della difesa.

La Commissione Europea ha, anche, avviato una consultazione degli Stati membri sulla problematica **dell’interscambio intra-comunitario**, sulla base di uno studio pubblicato a maggio scorso. L’effettiva concentrazione e, soprattutto, la razionalizzazione dell’industria europea aerospaziale e della difesa, così come la stessa competizione negli acquisti nazionali, richiedono la presenza di un mercato unificato in cui si possa perseguire la specializzazione sulla base della maggiore efficienza e competitività. Questo comporta che il trasferimento dei componenti e del personale possa avvenire nel quadro di un sistema di controlli più flessibile e comune. Ovviamente l’applicazione di un tale sistema non potrà prescindere da un chiaro e preciso accordo sulle regole da rispettare per l’esportazione a paesi terzi dei prodotti europei.

Altro campo nel quale si tratta la normativa in parola è l’Accordo Quadro, firmato nel 2000 fra i sei maggiori paesi europei, sulla base della LOI-Letter of Intent del 1998. Nelle tre aree in cui si poteva puntare direttamente ad un più stretto coordinamento delle posizioni dei partecipanti (Ricerca e Tecnologia, Armonizzazione dei Requisiti Militari e Sicurezza delle Informazioni) sono stati raggiunti importanti risultati. Nelle altre aree in cui, invece, era necessario mettere mano ai differenti quadri nazionali normativi e procedurali, non si registrano ancora risultati significativi. Nell’ambito delle attività per la definizione della regolamentazione comune per il controllo delle esportazioni, è stata ulteriormente confermata l’esigenza di un’integrazione più avanzata dei mercati nazionali, che consenta di facilitare i trasferimenti degli equipaggiamenti militari tra i Paesi dell’accordo, in modo da favorire una maggiore efficienza del sistema industriale. Per la Sicurezza degli Approvvigionamenti, è stato previsto un meccanismo complesso ed impegnativo per garantire il soddisfacimento delle singole esigenze in caso di crisi, emergenza o guerra; le imprese del settore, preferirebbero, invece, non essere vincolate da condizioni contrattuali molto rigide.

Di fronte a queste iniziative **l’Italia ha assunto una posizione collaborativa e di cauta apertura**. È fuori di dubbio, infatti, che la sopravvivenza delle capacità tecnologiche e industriali europee è legata alla realizzazione di un unico mercato continentale, ma non vi è un unanime consenso in Europa sui tempi della sua realizzazione. Un orizzonte temporale che lo sposti all’inizio

del prossimo decennio sembra poter tutelare meglio l'esigenza di una trasformazione più equilibrata che eviti il rischio di un eccesso di concentrazione che non garantirebbe la competizione.

In ogni caso è emersa chiaramente la necessità di un più stretto collegamento fra le diverse Amministrazioni interessate e di una più forte gestione politica nella definizione della posizione nazionale. A questo fine, e anche per garantire l'omogeneità della posizione nazionale nelle diverse sedi, è stata intensificata l'attività di coordinamento interministeriale.

Al riguardo va evidenziato che la posizione nazionale sulla specifica materia ha trovato la sua **sintesi condivisa** in alcune riunioni che hanno avuto luogo recentemente presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio Coordinamento della Produzione dei Materiali d'Armamento (UCPMA).

Nel campo del controllo delle esportazioni di armi prosegue l'esercizio di applicazione del Codice di condotta europeo, adottato l'8 giugno 1998. Nel corso del 2005 è stata messa a punto una nuova versione aggiornata con l'obiettivo di rafforzarlo e di adeguarlo alle nuove problematiche del settore. Si è in attesa della sua definitiva approvazione. È, inoltre, disponibile una "Users' Guide", che precisa e definisce le modalità di applicazione del Codice.

Il Codice di Condotta si estende anche alle **armi leggere non automatiche** che non rientrano nella sfera di applicazione della legge 185/90. Il controllo delle relative esportazioni è esercitato dal Ministero dell'Interno che si avvale del parere della competente Unità per le Autorizzazioni dei Materiali di Armamento, operante presso il Ministero degli Affari Esteri.

Come evidenziato nel settimo Rapporto dell'Unione Europea, pubblicato a fine dicembre, anche nella versione attuale il "Codice di Condotta" ed il suo corollario operativo rappresentano un efficace e ben collaudato strumento di coordinamento delle politiche esportative degli Stati membri dell'Unione Europea, oltre che uno stimolo ad una crescente armonizzazione e convergenza tra tali politiche.

3.2 IN AMBITO NAZIONALE,

Le modifiche alla legge 185/90, introdotte a seguito dell'approvazione della legge 17 giugno 2003 n. 148 ⁴, hanno comportato la stesura di un nuovo

³ Azione Comune 2004/551/PESC del 12.7.2004.

⁴ recante la "Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e

regolamento di attuazione della legge 9 luglio 1990 n. 185 recante **“nuove norme per il controllo dell’esportazione, importazione e transito dei materiali d’armamento”** (DPCM 14 gennaio 2005, n. 93) pubblicato il 3 giugno 2005 sulla Gazzetta Ufficiale n. 127.

Le modifiche più significative del nuovo regolamento hanno riguardato: la definizione di alcuni termini temporali relativi ad alcune istruttorie ministeriali per il rilascio delle autorizzazioni; l’affidamento alla Presidenza del Consiglio dei Ministri del compito di individuare, di concerto con gli altri Dicasteri interessati, i programmi a cui può essere concessa una “Licenza Globale di Progetto” e quelli a cui può essere applicata l’eccezione prevista dalla legge ai commi 8 e 9, lettera a), dell’articolo 1 della legge (articolo 11); l’immediata notifica del rilascio di una autorizzazione o di una avvenuta importazione anche al Ministero dell’Interno (articolo 15 commi 2 e 3).

Come annunciato nella precedente edizione della relazione, nel 2005 sono iniziati e sono attualmente in fase di definizione interministeriale, i lavori per un progetto governativo di riscrittura della legge 185/90 alla luce dei vari provvedimenti legislativi che ad essa più o meno direttamente afferiscono ed all’ambiente normativo europeo nel quale comunque deve operare.

L’obiettivo è un testo ovviamente aggiornato sotto l’aspetto giuridico-normativo, che recepisca le esperienze maturate nel tempo e che consenta, soprattutto, una più agevole lettura (nel limite della complessità della materia) ed una chiara interpretazione della norma, presupposto essenziale per una sua corretta applicazione ed un efficace controllo.

Oltre allo scontato e vincolante rispetto della salvaguardia dei principi ispiratori della legge, da tutti condivisi, difesi ed ormai consolidati, criterio fondamentale per la stesura del nuovo testo, è l’assoluta necessità delle modifiche da apportare. A seguire, in ordine di importanza, l’europeizzazione della norma, il recepimento delle innovazioni legislative nel frattempo intervenute, e l’introduzione, nel testo normativo, delle esperienze maturate in questi anni di applicazione della legge.

Prima della presentazione del provvedimento al Parlamento, al fine di soddisfare le esigenze di trasparenza auspiccate lo scorso anno in diverse interrogazioni parlamentari, si è convenuto di consultare anche i diversi attori più direttamente coinvolti nella materia.

dell’Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell’industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185”.

L'Ufficio Coordinamento della Produzione dei Materiali d'Armamento (UCPMA), nell'ambito delle proprie competenze, nel corso del 2005, inoltre, ha continuato ad effettuare la sua peculiare attività di coordinamento interministeriale mirata alla formulazione e concertazione di idonee soluzioni procedurali in risposta a specifici quesiti delle varie amministrazioni.

Sono proseguite, nel corso dell'anno, le attività per la realizzazione del progetto del sistema informativo interministeriale per la gestione delle procedure amministrative legate all'attuazione della legge 185/90. Al riguardo sono stati reperiti i fondi per il co-finanziamento del progetto, a carico del CNIPA, che dovrebbe nel 2006 vedere iniziare i lavori per la sua realizzazione.

Tale sistema consentirà un sensibile miglioramento nel trasferimento delle informazioni relative alle movimentazioni dei materiali d'armamento all'interno della pubblica amministrazione.

La predisposizione del citato sistema, inoltre, consentirà di rispondere al meglio alle esigenze in materia di controlli e tracciabilità dei materiali d'armamento. Questo progetto ci renderà anche preparati rispetto alle iniziative europee nel quadro della futura costituzione di un mercato dei materiali d'armamento unificato. Esso, infatti, dovrà avvalersi di un sistema di controlli comune che coniughi flessibilità nel trasferimento dei materiali, tracciabilità degli stessi ed efficacia nei controlli all'esportazione ed eventuale riesportazione verso Paesi terzi.

3.3 IL COMPARTO INDUSTRIALE

Lo scenario, nel quale ha operato il comparto industriale dell'aerospazio e della difesa europeo, è stato caratterizzato da due fattori. Segnatamente, il ristagno dell'economica ed il rallentamento della crescita nell'innovazione tecnologica, con conseguente maggiore esposizione delle imprese dell'Unione Europea alla concorrenza dei Paesi emergenti, in primo luogo della Cina.

Continua, quindi, a destare preoccupazione, oltre al divario tra le capacità di spesa degli Stati Uniti e dell'Europa nel settore della difesa, l'entità delle risorse, pubbliche e private, che è stato possibile dedicare agli investimenti per lo sviluppo scientifico e tecnologico.

Ciononostante nelle industrie del Vecchio Continente permangono specifici settori dove la tecnologia e le capacità sistemiche consentono di fornire prodotti competitivi ed all'avanguardia.

La necessità, inoltre, di rispondere alle minacce del terrorismo internazionale ha prodotto un progressivo avvicinamento dei settori della difesa e della

sicurezza, in quanto i requisiti della domanda sono coincidenti o, quantomeno, sono sempre più coordinati. Ne sono scaturite proficue sinergie tra i gruppi industriali per sviluppare soluzioni integrate complessive per la difesa tradizionale e per la sicurezza interna.

Le limitazioni dei bilanci europei, per gli investimenti nella difesa, hanno fatto intensificare gli sforzi in direzione di clienti istituzionali di Paesi terzi, in particolare verso quelli dei Paesi anglosassoni. I risultati conseguiti, hanno dimostrato, soprattutto per il nord america, che si tratta di mercati accessibili, se affrontati con prodotti competitivi e con opportuni accordi di cooperazione.

Il comparto aerospaziale e della difesa opera su un mercato mondiale di circa 300 miliardi di €, nel quale due terzi della domanda riguardano applicazioni per la difesa e la sicurezza. La sua competitività si concentra in particolare su tre segmenti, che rappresentano più del 60% del mercato mondiale: l'aeronautica, lo spazio e l'elettronica.

In questo quadro, l'industria italiana del comparto ha continuato a perseguire una crescente internazionalizzazione delle attività, per competere sui mercati maggiormente attrattivi.

In particolare, le strategie industriali si sono concretizzate in operazioni finalizzate alla razionalizzazione della struttura ed alla concentrazione in specifici settori, con l'obiettivo di consolidare un ruolo di leadership tecnologica e commerciale.

I risultati sono stati generalmente soddisfacenti, assumendo una specifica valenza nell'elettronica della difesa, dove l'industria italiana ha dato vita ad assetti transnazionali che la collocano al secondo posto in Europa ed al sesto a livello mondiale. Si tratta di un traguardo particolarmente importante per la competitività, in quanto questo è uno dei segmenti che stanno maggiormente beneficiando delle sinergie tra difesa e sicurezza.

L'elettronica per la difesa e sicurezza, infatti, è il segmento di mercato che presenta i tassi di crescita più significativi, per l'importanza sempre maggiore dei sistemi elettronici nei nuovi requisiti operativi, basati sulle architetture complesse e a rete di sensori, piattaforme e sistemi d'arma richiesti dalla "network centric warfare".

Di analoga rilevanza per l'internazionalizzazione del comparto, sono stati gli accordi stipulati in ambito europeo nel settore spaziale, che hanno portato alla costituzione di società congiunte, per la produzione dei sistemi e per i servizi

satellitari, con dimensioni da leader a livello europeo e con forti potenzialità nei mercati globali.

Sempre nell'ambito dello spazio, l'industria italiana è presente nei consorzi, selezionati per l'assegnazione della concessione per la gestione del sistema di navigazione satellitare europeo **Galileo**.

Questa partecipazione rappresenta un'opportunità fondamentale per l'attività nei servizi satellitari, essendo Galileo un progetto di rilevanza mondiale.

In tale quadro un significativo risultato è stato raggiunto dall'Italia con l'assegnazione di uno dei due Centri di Controllo della costellazione e della missione, nonché del Centro di Valutazione delle performance del nuovo sistema di navigazione satellitare.

Nell'aeronautica, sono stati segnati importanti accordi internazionali di collaborazione industriale, in particolare con la Russia.

Per quanto riguarda gli armamenti di superficie, sono state mantenute le posizioni di eccellenza in alcune nicchie di prodotto, segnatamente nei veicoli militari, nei cannoni navali di medio calibro e relativo munizionamento, nelle torrette per veicoli blindati.

Con queste basi si potrà partecipare con forza negoziale ad eventuali processi europei di consolidamento industriale, che potrebbero interessare il settore, attualmente caratterizzato da una persistente frammentazione.

Nella cantieristica navale, il segmento militare dispone di un vasto portafoglio prodotti che può coprire buona parte delle possibili richieste di mercato, da unità da pattugliamento, fino a navi portaeromobili per velivoli a decollo corto e/o verticale (V-STOL) e sommergibili.

Infine, va rimarcata l'essenzialità delle piccole e medie imprese per la produzione dei sistemi militari. Gli equipaggiamenti, infatti, sono in larga misura prodotti dalle PMI e rappresentano con la sub-fornitura il 30% del sistema finito.

Inoltre, nonostante le difficoltà strutturali e congiunturali, le PMI hanno continuato a presentare nicchie di eccellenza e potenzialità di successo nel mercato dell'alta tecnologia, grazie ad intelligenti investimenti, effettuati da alcune di esse, in sviluppo ed innovazione sia di processo che di prodotto.

Tutto questo a conferma dell'attiva e fattiva partecipazione del comparto industriale nazionale alle attività di consolidamento della base industriale e tecnologica della difesa europea.

3.4 **PER L'ANNO 2006.**

Permangono, in linea di principio, le stesse indicazioni programmatiche fino ad ora seguite, che sono basate fundamentalmente sul principio di esercitare un efficace controllo delle movimentazioni dei materiali di armamento secondo la legge 185/90, cercando, nel contempo, di agevolare la presenza dell'industria nazionale nel mercato internazionale, al fine di garantire la sua continuità e la sua competitività tecnologica. Si contribuirà così al rispetto di quanto sancito nelle riunioni del Consiglio Europeo, in materia di sicurezza e difesa comune e, conseguentemente, di industria europea per la difesa.

In particolare si dovrà tendere a:

a. in ambito nazionale:

- definire nei dettagli, con provvedimenti ministeriali e forte coordinamento interministeriale, le procedure amministrative previste dalla norma della legge in vigore e dal regolamento di esecuzione DPCM 14 gennaio 2005, n.93;
- continuare l'azione di impulso e di coordinamento interministeriale per l'assistenza alle operazioni commerciali di maggiore rilevanza per il paese;
- realizzare il sistema informativo interministeriale volto a migliorare le attività di coordinamento e di controllo delle operazioni relative all'esportazioni, importazione e transito dei materiali d'armamento;
- proseguire i lavori per un progetto governativo di riscrittura della legge 185/90 alla luce dei vari provvedimenti legislativi, che ad essa più o meno direttamente afferiscono, ed all'ambiente normativo europeo, nel quale comunque deve operare.

b. in ambito europeo:

- partecipare attivamente alle iniziative europee per uniformare le regole in materia di produzione e di controllo delle esportazioni dei materiali d'armamento e dei prodotti ad alta tecnologia;
- favorire l'integrazione industriale europea al fine di evitare l'ampliamento del divario tecnologico con gli Stati Uniti, salvaguardando nel contempo le nicchie di eccellenza della nostra industria.

c. in ambito internazionale:

- agevolare i rapporti di interscambio con i paesi alleati o che comunque rientrino nel quadro di apposite intese intergovernative;
- partecipare ad iniziative tendenti a stabilire con i paesi alleati accordi in materia di trasferimento di materiali d'armamento e di alta tecnologia;
- partecipare attivamente ai fori internazionali che trattano argomenti relativi al controllo degli armamenti, dalla loro classificazione, alla costruzione ed infine destinazione.

Elenco ALLEGATI

- Allegato “A”: Relazione del Ministro degli Affari Esteri.
- Allegato “B”: Relazione del Ministero della Difesa.
- Allegato “C”: Informazioni relative ai Programmi di Coproduzione Intergovernativa.
- Allegato “D”: Relazione del Ministero dell’Interno.
- Allegato “E”: Relazione del Ministero dell’Economia e delle Finanze – Agenzia delle Dogane.
- Allegato “F”: Relazione del Ministero dell’Economia e delle Finanze – Dipartimento del Tesoro.
- Allegato “G”: Relazione del Ministero delle Attività Produttive – Direzione Generale dello Sviluppo Produttivo e la Competitività.
- Allegato “H”: Relazione del Ministero delle Attività Produttive – Direzione Generale per la Politica Commerciale.

Allegato “A”

Relazione del Ministro degli Affari Esteri.

INDICE

CONSIDERAZIONI GENERALI

1. quadro normativo
2. attività interministeriali e di informazione
3. attività a livello internazionale e coordinamento comunitario
 - regimi multilaterali di controllo delle esportazioni
 - industria europea della difesa
 - gruppo di lavoro COARM
 - armi piccole e leggere

AUTORIZZAZIONI ALLE ESPORTAZIONI

1. dati statistici relativi all'industria italiana della difesa
2. dati statistici relativi alla ripartizione geo-politica delle esportazioni autorizzate
 - paesi NATO/UE
 - paesi dell'Asia
 - paesi dell'America Centro Meridionale
 - paesi dell'Africa Settentrionale e Vicino e Medio Oriente
 - paesi dell'Africa Centrale e Meridionale
 - paesi dell'Oceania
3. controlli

AUTORIZZAZIONI ALLE IMPORTAZIONI E TRANSITI

CONSIDERAZIONI GENERALI

1. Quadro normativo

Nel 2005 l'Unità per le Autorizzazioni ai Materiali di Armamento (UAMA) ha continuato a svolgere presso il Ministero degli Affari Esteri le funzioni ad essa attribuite dalla legge 9 luglio 1990, n. 185 in materia di controllo sulle importazioni, esportazioni e transiti dei materiali di armamento. Nel quadro normativo primario rappresentato dalla citata Legge (modificata con Legge n. 148 del 17 giugno 2003 per recepire i contenuti dell' "Accordo Quadro" di Farnborough del 27.07.2000, del quale si dirà in seguito) e dal relativo Regolamento di attuazione, la UAMA ha operato facendo altresì riferimento alle direttive di carattere generale contenute nelle delibere a suo tempo adottate dal CISD (Comitato Interministeriale per gli Scambi di materiali di armamento per la Difesa) e successivamente dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Politica Economica). In considerazione del fatto che nel 1999 le competenze del CIPE sono state attribuite al Ministero degli Affari Esteri in coordinamento con gli altri Dicasteri interessati, la rilevanza di tali delibere ha carattere ormai residuale e l'attualizzazione dei loro indirizzi, laddove resa necessaria dall'evoluzione della situazione internazionale, poggia essenzialmente su aggiornate valutazioni operate dal Ministero degli Affari Esteri.

In tale contesto, l'attività della UAMA si è pertanto espletata in assidua sinergia con le competenti Direzioni Generali del Ministero degli Affari Esteri - geografiche e tematiche - al fine di realizzare un permanente monitoraggio della situazione geo-politica e strategica dei Paesi e delle aree regionali verso i quali s'indirizzano le esportazioni di materiali di armamento, anche con riferimento agli orientamenti ed agli sviluppi registrati nei pertinenti fori multilaterali (Nazioni Unite, OSCE, Intesa di Wassenaar) e nell'ambito della Unione Europea, ed alle correlate implicazioni ai sensi della Legge 185/90 (come l'attuazione e la revoca di embarghi militari e l'applicazione di restrizioni all'esportazione verso Paesi responsabili di accertate gravi violazioni dei diritti umani).

Nell'ambito dell'Unione Europea (in cui i controlli sulle transazioni di armamenti non sono di competenza comunitaria bensì intergovernativa), esistono impegni politici assunti dall'Italia nel quadro della Politica Estera

e di Sicurezza Comune (PESC) che hanno una diretta incidenza sulla materia, in primo luogo quelli assunti con l'adozione del "Codice di Condotta dell'Unione Europea sulle esportazioni di armi". Nei 7 anni di vigenza di tale Codice, è venuto creandosi un "corpus" di dinieghi all'esportazione di materiali d'armamento emessi dagli Stati membri dell'UE che, in base a quanto previsto dalle misure operative annesse al Codice stesso, vengono notificati agli altri Stati Membri affinché questi ne tengano conto nelle appropriate sedi decisionali nazionali. L'insieme di queste notifiche è stato opportunamente sistematizzato dalla UAMA in un' apposita banca-dati che viene tenuta costantemente aggiornata e che rappresenta un prezioso strumento di verifica in sede istruttoria, anche in relazione all'eventuale avvio di opportune consultazioni con gli Stati membri interessati in merito ad istanze di esportazione che presentino aspetti di similarità con altre operazioni oggetto di dinieghi in ambito UE.

2. Attività interministeriali e di informazione

L'attività della UAMA, che è di per sé strutturata come un'agenzia interministeriale, si svolge altresì in stretto raccordo con le altre competenti amministrazioni dello Stato, in particolare con il Ministero della Difesa, al quale la Legge 185/90 conferisce specifiche prerogative nella fase istruttoria e deliberatoria.

Il sistema previsto dalla legge 185/90 attribuisce infatti un ruolo significativo ai pareri che il suddetto Dicastero è tenuto ad esprimere in vari momenti dei procedimenti amministrativi condotti dalla UAMA. Tale concertazione trova la sua espressione ultima nell'attività espletata dal Comitato Consultivo interministeriale previsto dall'art.7 della legge medesima (al quale, oltre che il Ministero della Difesa, partecipano le altre Amministrazioni indicate dalla Legge, cioè il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero delle Attività Produttive ed il Ministero dell'Ambiente) che è incaricato di fornire valutazioni obbligatorie sulle richieste di autorizzazione alla movimentazione di materiali diretti o in provenienza da Paesi extra Nato e U.E.. Presieduto dal funzionario del Ministero degli Affari Esteri preposto alla UAMA, il Comitato Consultivo si è riunito undici volte nel corso del 2005.

Il concerto interministeriale si è altresì concretato in altri specifici esercizi previsti dalla Legge. Così nel corso del 2005 il Ministero degli Affari Esteri (UAMA e competenti Direzioni Generali) ha proceduto,

congiuntamente con il Ministero della Difesa - alla periodica valutazione della congruità della spesa militare dei Paesi che ricevono dall'Italia aiuti allo sviluppo. L'esercizio congiunto Esteri-Difesa ha condotto all'aggiornamento della valutazione della congruità della spesa militare di 23 Paesi beneficiari di aiuto pubblico allo sviluppo, ai fini dell'eventuale applicazione dell'art.1, comma 6, punto e) della legge 185/90.

La UAMA ha attivamente partecipato anche alle riunioni della Commissione alla quale è affidata la tenuta del Registro nazionale delle imprese e consorzi di imprese operanti nel settore dei materiali di armamento previsto dalla legge 185/90 e istituito presso il Ministero della Difesa (Segretariato Generale/Direzione Nazionale degli Armamenti). Solo le imprese iscritte al Registro possono essere destinatarie di autorizzazioni relative ad operazioni di importazione, esportazione e transito di materiali di armamento.

La UAMA ha poi continuato ad agire in stretto raccordo anche con l'Ufficio di Coordinamento della Produzione di Materiali di Armamento (UCPMA) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, secondo quanto previsto dalla legge. Grazie alla funzione di coordinamento dell'UCPMA, è stato possibile tra le altre cose risolvere appropriatamente diverse problematiche di carattere interpretativo/operativo interessanti le Amministrazioni più direttamente coinvolte nell'applicazione della legge 185/90. Nel 2005 la UAMA ha altresì attivamente partecipato all'esercizio di elaborazione di un progetto di modifica della legge 185/90, per semplificarla e adeguarla all'evoluzione delle politiche europee nel settore degli armamenti, promosso dall'UCPMA.

Altro interlocutore di rilievo è stato il Ministero dell'Interno, competente al rilascio di autorizzazioni all'esportazione di armi e munizioni comuni da sparo nonché di armi corte da sparo non automatiche. Benché tali armi siano escluse dall'ambito di applicazione della legge 185/90 (le loro transazioni con l'estero sono regolate dalla Legge 110/75), esse sono comunque comprese nell'elenco comune dei materiali di armamento annesso al Codice di Condotta dell'Unione Europea, ai cui criteri ogni Stato membro deve far riferimento nel decidere per il rilascio o meno di una licenza di esportazione. Così nel corso del 2005 il Ministero dell'Interno ha rivolto alla UAMA numerose richieste di parere in merito ad istanze di esportazione di armi comuni da sparo allo scopo di verificare

l'esistenza o meno di dinieghi opposti da altri membri dell'Unione Europea ad operazioni sostanzialmente identiche e di accertare la rispondenza delle progettate operazioni di esportazione alle linee di politica estera ed ai principi della PESC. Ciò ha sovente comportato ulteriori concertazioni interdirezionali in ambito MAE e, nei casi prescritti, l'attivazione di consultazioni con altri Stati membri dell'Unione Europea ai sensi del Codice di Condotta.

La funzione primaria di controllo svolta dalla UAMA non è andata disgiunta da un'ampia e costante attività di contatti e di dialogo con gli ambienti industriali interessati (singole aziende e associazioni di categoria) con i quali è stato regolarmente condotto un articolato e costruttivo dialogo mirato ad acquisire e fornire informazioni e chiarimenti utili a stabilire la compatibilità tra le progettate operazioni di esportazione ed i principi ispiratori della Legge ed i criteri europei. Al fine di rendere sempre più efficaci e snelli i vari procedimenti amministrativi da essa condotti, la UAMA ha posto particolare cura nel fornire alle aziende interessate tutta l'assistenza e la consulenza necessaria ad una corretta impostazione, sotto il profilo procedurale, delle istanze di autorizzazione.

3. Attività a livello internazionale e coordinamento comunitario

Sul piano internazionale - con specifico riferimento al profilo della presente relazione - il Ministero degli Affari Esteri nel suo insieme ha continuato a dedicare particolare attenzione all'attività condotta dai regimi multilaterali di controllo delle esportazioni, ai problemi inerenti alla ristrutturazione dell'industria europea di difesa, agli esercizi di concertazione in ambito UE ed all'azione svolta dalla comunità internazionale per contrastare il traffico illecito di armi piccole e leggere.

Regimi multilaterali di controllo delle esportazioni. Il controllo delle esportazioni di materiali di armamento è stato anche nel 2005 una delle priorità della comunità internazionale e le relative problematiche sono state oggetto di accresciuta attenzione nei pertinenti fori multilaterali. In questo contesto il Ministero degli Affari Esteri ha segnatamente continuato a guidare la partecipazione italiana agli esercizi condotti nell'ambito del principale organismo di coordinamento dei controlli all'esportazione di armamenti convenzionali e beni e tecnologie a duplice uso necessari alla loro produzione, la "Intesa di Wassenaar". Le complesse attività tecnico-